

LA LEGISLAZIONE PER L'ABORTO VOLONTARIO NEL MONDO

Laura Olimpì

Pediatra, Esecutivo Nazionale AIED, Ascoli Piceno

L'interruzione volontaria della gravidanza è largamente diffusa nel mondo: notizie di questa pratica si rintracciano nelle popolazioni più antiche, nonostante ciò l'argomento è ancora oggi al centro di polemiche e dibattiti pubblici.

DIFFUSIONE E CAUSE DELL'ABORTO NEL MONDO

Nel mondo si verificano ogni anno 210 milioni di gravidanze, di cui, circa 46 milioni (22%) si concludono con un aborto (Tab. 1) (1). Si calcola che, globalmente nel mondo, la maggior parte delle donne abbia almeno un aborto provocato entro i 45 anni (2). Dove i metodi contraccettivi efficaci sono disponibili ed ampiamente usati, l'indice d'aborto decade sensibilmente (3).

Come si può vedere dalla tabella 2, anche se nel mondo tutti i mezzi contraccettivi fosse-

ro usati in maniera perfetta, ci sarebbero ancora circa 6 milioni di gravidanze accidentali ogni anno. Nel documento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità citato (1) si sottolinea che, anche con alti tassi di uso di contraccettivi, ci saranno sempre gravidanze indesiderate e donne che cercheranno di interromperle ricorrendo all'aborto volontario. Questo perché, in primo luogo, milioni di donne e uomini non hanno accesso ad appropriati metodi contraccettivi o non hanno adeguate informazioni o supporto per usarli efficacemente. In secondo luogo, nessun metodo contraccettivo è efficace al 100%: esiste una rilevante differenza d'efficacia tra l'"uso perfetto" e l'"uso tipico" (Tab. 2). Terzo, la violenza sulle donne (spesso domestica) esita in gravidanze indesiderate. Quarto, le circostanze della vita che cambiano, come un divorzio o altre crisi, possono trasformare una gravidanza desiderata in gravidanza indesiderata.

Tabella 1

Gravidanze non pianificate ed aborti

Regione	Gravidanze totali in milioni	Gravidanze pianificate e nascite	Gravidanze non pianificate che esitano in nascite	Gravidanze non pianificate che esitano in aborti
Mondo	210	62%	16%	22%
Est Europa	11	37%	6%	57%
Resto d'Europa	7	67%	12%	21%

(Fonte: Alan Guttmacher Institute "Sharing Responsibility: Woman Society & Abortion Worldwide" 1999)

Tabella 2

Stima delle gravidanze accidentali da fallimento di un metodo contraccettivo nel mondo
(stima del 1993)

Stima mondiale delle gravidanze indesiderate dipendenti dal fallimento contraccettivo					
Metodo contraccettivo	Stima del tasso di fallimento (uso perfetto) %	Stima del tasso di fallimento (uso tipico) %	Numero di utilizzatrici x 1.000	Numero delle gravidanze indesiderate x 1.000 (uso perfetto)	Numero delle gravidanze indesiderate x 1.000 (uso tipico)
Sterilizzazione femminile	0,50	0,50	201.000	1.005	1.005
Sterilizzazione maschile	0,10	0,15	41.000	41	62
Iniettabili	0,30	0,30	26.000	78	78
IUD	0,60	0,80	149.000	894	1.192
Pillola	0,10	5,00	78.000	78	3.900
Condom maschile	3,00	14,00	51.000	1.530	7.149
Metodi barriera vaginali	6,00	20,00	4.000	240	800
Astinenza periodica	3,00	25,00	26.000	780	6.500
Coito interrotto	4,00	19,00	31.000	1.240	5.890
Totale			607.000	5.886	26.567

(Fonte 4, 5, modificati)

L'ABORTO NELLA STORIA

Può essere forse di qualche utilità tracciare qualche cenno storico. Nelle culture matriarcali ed in quella celtica, dove la discendenza più importante era quella materna, l'aborto era a discrezione della donna. In genere non era praticato poiché considerato un insulto alla divinità femminile della rinascita e della fertilità. Si supposeva che rifiutare una vita donata dalla Dea portasse sfortuna al clan, era invece consentito lasciar morire i propri figli, soprattutto se menomati fisicamente. I vichinghi gettavano i bambini menomati in una fossa con belve feroci. Nell'Antica Grecia e nell'Antica Roma si aveva una società di tipo patriarcale; l'aborto era comunemente praticato, soprattutto per i figli nati da relazioni extra coniugali. A Roma è con le XII tavole, corpo di leggi compilato nel 451-450 a.C., che si ha una legislazione in materia di aborto: la decisione spetta al padre, e la donna che si procura l'aborto senza il suo consenso può essere ripudiata. Inoltre i medici che compiono aborti per nascondere un adulterio possono essere puniti con le stesse pene inflitte agli amanti. Un altro motivo, per cui può essere punito il medico, è la morte della donna a causa dell'aborto, ma non si punisce la pratica in sé.

La donna assira che abortiva e veniva scoperta era impalata. E' con la religione monoteista che si dà un aspetto etico all'aborto. San Tommaso e Sant'Agostino sostenevano che l'embrione non avesse un'anima finché non assumeva forma umana, anche se la Chiesa non ha mai accettato questa definizione; nel 1863 stabilì che l'aborto è un delitto contro la persona.

SISTEMI LEGALI NEL MONDO

All'inizio del XXI secolo, gli Stati si rifanno a tre principali sistemi legali: il civil law, che include quello che una volta era il sistema legale socialista, il common law, e l'islamic law (6).

Il civil law, che si rifà al diritto romano e più recentemente al codice napoleonico, è basato su leggi scritte (codice penale, codice civile, diritto di famiglia e diritto commerciale). I governi emanano le leggi scritte e l'interpretazione dei giudici è relativamente limitata.

Al contrario, il common law non trae origine da codici, ma da sentenze emanate dai giudici e si rifà al diritto anglosassone. La legge non è vista come

guida, ma come mezzo per risolvere i conflitti tra gli individui. In questo sistema legale, le leggi cambiano non per volontà dei governi ma attraverso l'evoluzione delle sentenze che si modificano con le trasformazioni della società.

La legge islamica, nota come Shariah, può essere vista come esempio di una vasta categoria di legislazioni religiose e differisce significativamente da entrambi i precedenti sistemi. Innanzi tutto, il suo concetto di legge è inseparabile dalla religione, quindi non c'è alcuna differenza tra diritto secolare e religioso (peccato è uguale a reato). E' basata principalmente sul Corano e la Sunnah, collezione di atti e dichiarazioni del profeta Maometto, è quindi immutabile e i giudici possono solo dedicarsi all'interpretazione di questi testi.

Il Regno Unito e l'Irlanda del Nord, l'Australia, il Bangladesh, il Canada, l'India, gli Stati Uniti d'America e la maggior parte dei Paesi anglofoni dell'Africa, i Caraibi e l'Oceania hanno adottato il common law.

La maggior parte dei rimanenti Paesi europei, l'Africa Sub Sahariana non anglofona, l'America Latina, i Paesi dell'ex Unione Sovietica, e dell'Asia centrale ed orientale hanno adottato il civil law e così i Paesi dell'Africa settentrionale e nord-orientale, che sono stati influenzati dal diritto francese. Anche Giappone e Turchia hanno adottato questo sistema legale.

La legge islamica è adottata nelle regioni a prevalente popolazione musulmana, in Africa e Asia.

LE LEGGI SULL'ABORTO NEI DIVERSI PAESI

Nei Paesi del common law, le leggi sull'aborto traggono origine dall'Offences Against the Person Act del 1861, che puniva l'aborto con il carcere, tranne in caso di pericolo per la vita della donna. Altri Paesi seguono la decisione della corte inglese *Rex v. Bourne*, che consente l'aborto per gravi motivi fisici e mentali o si rifanno al British Abortion Act del 1967 che consente l'aborto, generalmente fino alla ventesima settimana di gravidanza, per motivi fisici, psicologici e socio-economici.

La legislazione sull'aborto, in molti Paesi che adottano il civil law, deriva dal codice Napoleonico del 1810: chiunque procurasse un aborto era punito con il carcere e così anche la donna, anche se l'aborto era consentito quando serviva a salvare la vita della donna.

Nella legge islamica, non esistono specifici riferimenti nei testi di legge o nelle sentenze. Il Corano e la Sunnah non parlano dell'aborto in modo specifico, quindi le leggi affrontano il tema in modo diverso, a seconda se appartengano all'una o all'altra delle cinque scuole di legge islamica presenti.

In generale, si fa riferimento all'epoca gestazionale ed, in particolare, al momento in cui l'anima raggiunge il feto, che nella maggior parte dei casi è individuata in 120 giorni, in altri casi 40. Alcune scuole consentono quindi l'aborto prima di questo momento, mentre altre lo proibiscono in ogni caso. Tutte le scuole, comunque, consentono l'aborto in ogni epoca della gravidanza per salvare la vita della donna. La pena prevista non è il carcere, ma un risarcimento pecuniario in favore dei parenti del feto.

RISOLUZIONI ONU, DEL PARLAMENTO EUROPEO, E DEGLI STATI AFRICANI IN MATERIA DI SESSUALITÀ

Alle Nazioni Unite, con la Dichiarazione di Pechino 1995, si riconosce "il diritto di tutte le donne a controllare tutti gli aspetti della loro salute, in particolare la loro fertilità" (art. 17).

La Risoluzione del Parlamento Europeo in materia di sessualità e riproduzione, Risoluzione 2001/2128 (INI), per quanto riguarda le gravidanze indesiderate e l'aborto (ai commi 8-10):

8. sottolinea che l'aborto non dovrebbe essere promosso come un metodo di pianificazione familiare;
9. raccomanda ai governi degli Stati membri e dei Paesi candidati di adoperarsi per attuare una politica sanitaria e sociale che consenta una riduzione del ricorso all'aborto, in particolare attraverso la fornitura di servizi di consultorio e pianificazione familiare e l'offerta di sostegno materiale e finanziario alle donne incinte in difficoltà, e di considerare l'aborto praticato in condizioni di scarsa sicurezza come una questione di rilevanza nell'ambito della salute pubblica;
10. raccomanda che, al fine di salvaguardare la salute e i diritti riproduttivi femminili, l'aborto debba essere legale, sicuro e accessibile a tutti.

Dal Protocollo aggiuntivo alla Carta Africana dei Diritti Umani e dei Popoli sui Diritti delle Donne in Africa, il Protocollo di Maputo, entrato in vigore il 26 ottobre 2005, recita nell'articolo 14 sui diritti sessuali e riproduttivi: "...Gli Stati prenderanno appropriate misure per... proteggere i diritti riproduttivi delle donne, autorizzando l'aborto in caso di violenza sessuale, rapimento, incesto, e quando la prosecuzione della gravidanza può danneggiare la salute mentale e fisica o la vita della donna o del feto".

LA POSIZIONE DI AMNESTY INTERNATIONAL

Amnesty International nell'aprile 2007 ha adottato una propria policy su alcuni specifici aspetti riguardanti l'aborto.

Questa policy ha avuto origine nel contesto della campagna "Mai più violenza sulle donne", che ha messo in luce la drammatica realtà di donne e bambine vittime di violenza sessuale e che subiscono, ancora oggi, le conseguenze della violazione dei loro diritti sessuali e riproduttivi. La sua adozione è stata preceduta da una lunga consultazione internazionale tra le Sezioni Nazionali, i Gruppi e i soci dell'associazione. La policy adottata consentirà all'associazione di occuparsi di questioni specifiche riguardanti l'aborto, nella misura in cui queste sono direttamente legate alle attività di Amnesty International sul diritto alla salute e sulla violenza contro le donne.

Amnesty International pertanto chiederà agli Stati di:

- fornire a uomini e donne informazioni complete riguardanti la salute sessuale e riproduttiva;
- modificare o abrogare le leggi per effetto delle quali le donne possono essere sottoposte a imprigionamento o ad altre sanzioni penali per aver abortito o cercato di abortire;
- garantire che tutte le donne con complicazioni sanitarie derivanti da un aborto abbiano accesso a trattamenti medici adeguati, indipendentemente dal fatto che abbiano abortito legalmente o meno;
- garantire l'accesso a servizi legali e sicuri di aborto a ogni donna la cui gravidanza sia dovuta a una violenza sessuale o a incesto o la cui gravidanza presenti un rischio per la sua vita o la sua salute.

CONCLUSIONI

In generale, quindi, la maggior parte dei Paesi nel mondo (97%) consente l'aborto quando è in pericolo la vita della donna (7). Nei Paesi sviluppati,

l'aborto è permesso per ragioni sociali ed economiche nel 78% dei casi e su semplice richiesta nel 67%. Al contrario, nei Paesi in via di sviluppo è permesso, per motivi sociali ed economici nel 19% dei casi e su richiesta nel 16%. E' vietato del tutto in 5 Paesi.

L'ultimo aggiornamento della situazione mondiale può essere visto nel sito United Nations Department of Economic and Social Affairs Population Division www.unpopulation.org

Nei fatti, anche nei Paesi dove l'aborto è illegale, le statistiche indicano che è largamente praticato, e molto raramente perseguito. Dei 50 milioni di aborti effettuati ogni anno nel mondo, l'OMS calcola che il 40% avvenga illegalmente.

BIBLIOGRAFIA

1. WHO. "Safe Abortion: Technical and Policy Guidance for Health Systems". WHO, Geneva, 2003.
2. Potts M. "Sharing Responsibility: Women, Society and Abortion Worldwide", *Studies in Family Planning*, 1999; 30 (3): 259-260.
3. Marston C, Cleland J. "Relationships between Contraception and Abortion: A Review of the Evidence". *International Family Planning Perspectives*, 2003; 29 (1): 6-13.
4. Trussell J. "Contraceptive efficacy". In: Hatcher RA, Trussell J, Stewart F, Cates W Jr, Stewart GK, Guest F and Kowal D (eds). *Contraceptive technology* (17th revised edition). New York, Ardent Media Inc., 1998; pp. 779-844.
5. United Nations Population Division. "World contraceptive use 2001". New York, United Nations, 2002 (ST/ESA/SER.A/210).
6. United Nations Population Division Department of Economic and Social Affairs. "Abortion policies: A global review". <http://www.un.org/esa/population/publications/abortion/>
7. United Nations Department of Economic and Social Affairs Population Division. "World abortion policies", 2007. http://www.un.org/esa/population/publications/2007_Abortion_Policies_Chart/2007_AbortionPolicies_wallchart.htm